

## Contratto Fincantieri, parti ancora distanti Difficile la trattativa sull'integrativo tra azienda e sindacati

Si profila difficile la trattativa per il rinnovo del contratto integrativo di Fincantieri, soprattutto secondo la Fiom-Cgil, per nulla soddisfatta del clima del primo incontro con l'azienda. Se per ora l'organizzazione si limiterà anche a Monfalcone a effettuare delle azioni di informazione dei lavoratori, scaduta la moratoria il 18 ottobre potrebbero essere messe in campo delle «iniziative molto più forti», come preannuncia il coordinatore della Fiom nella Rsu di stabilimento, Moreno Luxich.

«E' prematuro dare un giudizio - afferma invece il coordinatore della Uilm, Luca Furlan -, perché ognuno di fatto ha solo rimarcato le sue posizioni. Tutti però mi pare abbiano anche sottolineato il proprio senso di appartenenza all'azienda e quindi spero che si possa arrivare a una conclusione in tempi brevi».

«Di fatto l'amministratore delegato Giuseppe Bono ci ha detto che tutti chiedono troppo e che i lavoratori invece lavorano troppo poco - afferma Luxich -, rimarcando anche che parlare di biciclette e spogliatoi è riduttivo in questo momento. Il problema è che le navi le fanno i lavoratori che devono muoversi e vivere in quello stabilimento. Secondo la Fiom si è trattato di una riunione veramente deludente. Riteniamo inoltre che la posizione dell'azienda sia inaccettabile soprattutto per le considerazioni sui lavoratori che pagano la disorganizzazione della struttura-Fincantieri».

Nel corso dell'incontro, come riferisce la Uilm nazionale, Fincantieri ha messo in evidenza le problematiche presenti oggi nel settore cantieristico quali l'aumento dei costi dell'acciaio e dell'energia elettrica che, sommata alla debolezza del dollaro nei confronti dell'euro produce un aumento dei costi previsti di circa 40 milioni di euro annui.

Pur confermando di avere un buon portafoglio ordini, l'azienda ha evidenziato le preoccupazioni degli armatori che di fronte alla crisi economica americana e all'aumento del costo del petrolio stanno slittando gli ordinativi in quanto non trovano istituti finanziari in grado di garantire le adeguate coperture economiche.

A fronte di questo quadro l'azienda ha ribadito che le piattaforme presentate sono costose e non compatibili con l'attuale situazione economica e produttiva di Fincantieri, dichiarando la sua disponibilità a discutere le piattaforme integrative a condizione che cresca la produttività dell'azienda attraverso sia gli investimenti tecnologici e organizzativi sia attraverso una maggior efficienza della prestazione lavorativa.

In questo quadro l'azienda ha dichiarato che una parte degli incrementi salariali dovranno essere vincolati alla distribuzione delle azioni dell'azienda. La Uilm da parte ha ribadito la necessità che Fincantieri produca un piano industriale e di investimenti in grado di affrontare le sfide sempre più competitive che il mercato oggi richiede, precisando inoltre il perimetro industriale strategico dei siti produttivi e che si salvaguardi e si implementi la capacità progettuale e gestionale dell'azienda. La Uilm ha rimarcato che la quantità e le modalità della richiesta salariale prevista in piattaforma ha l'obiettivo di rispondere sia alle esigenze salariali dei lavoratori e sia quello di premiare il lavoro inteso come fatica, merito e professionalità. L'eventuale distribuzione di azioni ai dipendenti sarà quindi considerata solo se aggiuntiva alla quantità economica richiesta in piattaforma. Secondo la Uilm ci vorrà quindi disponibilità reciproca per arrivare a un'intesa che risponda sia alle esigenze e aspettative dei lavoratori sia alle prospettive industriali e competitive dell'azienda.

